

Presentazione

Nella tradizione ascetica cristiana il silenzio ha richiamato una grande attenzione ed è stato coltivato con grande cura, perché l'esperienza confermava che senza di esso il cammino verso l'unione con Dio non procedeva. E' naturale quindi che nei libri di spiritualità il silenzio venga posto tra le componenti essenziali della vita purgativa che prepara e salvaguarda l'incontro e l'unione con il Signore.

S. Giovanni della Croce è un autorevole testimone di questa visione della vita spirituale. Infatti egli presenta il silenzio esteriore, ma soprattutto quello interiore (quello della memoria, intelletto e volontà), come condizione necessaria per l'entrata di Dio nell'anima. Come Gesù apparve corporalmente ai suoi discepoli a porte chiuse e diede loro la pace senza che essi sapessero in qual modo ciò fosse potuto accadere, così Dio entrerà spiritualmente nell'anima senza che ella operi o sappia come, purchè tenga le porte della memoria, intelletto e volontà chiuse a tutte le apprensioni, gioie e nozioni (Salita del Monte Carmelo 3,3,6).

In questo volume dal titolo "Un silenzio che parla", l'autore ha sempre presente questa visione per dare risalto all'atteggiamento di una persona sorpresa dalla meraviglia per lo svelarsi, da sotto le cose, gli avvenimenti o le situazioni, della presenza di Dio che appare come Colui che è l'Amore, che è all'origine di ogni amore vero e che sollecita a navigare in questa corrente.

Il messaggio essenziale della Parola che esce dal Silenzio del seno del Padre è Amore che, manifestandosi, chiama ad amare. E' ancora S. Giovanni della Croce che ci ricorda: "L'Eterno Padre disse una sola parola, cioè il Figlio suo, e questa parola la dice sempre in eterno

silenzio, e in silenzio deve essere udita dall'anima.” (Parole di luce e amore, n.21).

“Ma se l'anima ama, muore a se stessa e vive in Dio, perché l'amore è morte a noi stessi e vita in Dio ed è Dio il Silenzio che parla.” (Lubich Chiara).

P.Dario Cumer ocd